



Parrocchia San Lorenzo martire
Roraigrande - Pordenone

 parrocchiaroraigrande

piazzale San Lorenzo 2

www.parrocchiaroraigrande.it

parrocchiaroraigrande 

parrocchia.roraigrande@gmail.com

tel. 0434 361001

XIX domenica del tempo ordinario



7 agosto 2022

Ogni persona per vivere ha bisogno di speranza, ha bisogno di sapere che di fronte a sé ha un futuro. Tuttavia, da una parte la prospettiva del futuro può portare all'ansia, talvolta anche del tutto immotivata.

Dall'altra, vivere un oggi che non è in grado di percepire il domani può condurre alla sterile ricerca di soddisfazioni effimere.

Il Signore ci propone oggi una terza via, liberatoria e potente: quella della speranza, che permette al cristiano di dare importanza ad ogni giorno che vive in virtù del cammino verso il Regno dei Cieli.

SALUTO

S. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.
T. Amen.

S. Il Signore sia con voi.
T. E con il tuo Spirito.

ATTO PENITENZIALE

L. Signore Gesù, spesso concepiamo la vigilanza e l'attesa di te come paura d'incontrarti. Kyrie, eleison.
T. Kyrie, eleison.

L. Cristo Signore, troppe volte la speranza del Regno dei cieli è liquidata come un rifugio per i deboli. Christe, eleison.
T. Christe, eleison.

L. Signore Gesù, la piccolezza e la fragilità della nostra condizione diventa una scusa per non confidare nel tuo progetto di salvezza. Kyrie, eleison.
T. Kyrie, eleison.

S. Dio onnipotente abbia misericordia di noi, perdoni i nostri peccati e ci conduca alla vita eterna.
T. Amen.

INNO DI LODE

Gloria a Dio nell'alto dei cieli
e pace in terra agli uomini amati dal Signore.
Noi ti lodiamo, ti benediciamo, ti adoriamo,
ti glorifichiamo, ti rendiamo grazie
per la tua gloria immensa,
Signore Dio, Re del cielo,
Dio Padre onnipotente.
Signore, Figlio unigenito, Gesù Cristo,
Signore Dio, Agnello di Dio, Figlio del Padre,
tu che togli i peccati del mondo, abbi pietà di noi,
tu che togli i peccati del mondo,
accogli la nostra supplica;
tu che siedi alla destra del Padre, abbi pietà di noi.
Perché tu solo il Santo, tu solo il Signore,
tu solo l'Altissimo:
Gesù Cristo con lo Spirito santo
nella gloria di Dio Padre. Amen.

COLLETTA

Arda nei nostri cuori, o Padre, la stessa fede che
spinse Abramo a vivere sulla terra come pellegrino, e
non si spenga la nostra lampada, perché vigilanti nel-
l'attesa della tua ora siamo introdotti da te nella patria
eterna. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che
è Dio, e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito
Santo per tutti i secoli dei secoli.

T. Amen.

LITURGIA DELLA PAROLA

PRIMA LETTURA

Dal libro della Sapienza

18,6-9

La notte della liberazione fu preannunciata ai nostri padri, perché avessero coraggio, sapendo bene a quali giuramenti avevano prestato fedeltà.

Il tuo popolo infatti era in attesa della salvezza dei giusti, della rovina dei nemici.

Difatti come punisti gli avversari, così glorificasti noi, chiamandoci a te.

I figli santi dei giusti offrivano sacrifici in segreto e si imposero, concordi, questa legge divina: di condividere allo stesso modo successi e pericoli, intonando subito le sacre lodi dei padri.

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

SALMO

dal salmo 32

Esultate, o giusti, nel Signore;
per gli uomini retti è bella la lode.
Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

**Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme,
su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame.**

L'anima nostra attende il Signore:
egli è nostro aiuto e nostro scudo.
Su di noi sia il tuo amore, Signore,
come da te noi speriamo.

SECONDA LETTURA

Dalla lettera agli Ebrei

11,1-2.8-1

Fratelli, la fede è fondamento di ciò che si spera e prova di ciò che non si vede. Per questa fede i nostri antenati sono stati approvati da Dio.

Per fede, Abramo, chiamato da Dio, obbedì partendo per un luogo che doveva ricevere in eredità, e partì senza sapere dove andava.

Per fede, egli soggiornò nella terra promessa come in una regione straniera, abitando sotto le tende, come anche Isacco e Giacobbe, coeredi della medesima promessa. Egli aspettava infatti la città dalle salde fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio stesso.

Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso. Per questo da un uomo solo, e inoltre già segnato dalla morte, nac-

que una discendenza numerosa come le stelle del cielo e come la sabbia che si trova lungo la spiaggia del mare e non si può contare.

Nella fede morirono tutti costoro, senza aver ottenuto i beni promessi, ma li videro e li salutarono solo da lontano, dichiarando di essere stranieri e pellegrini sulla terra. Chi parla così, mostra di essere alla ricerca di una patria. Se avessero pensato a quella da cui erano usciti, avrebbero avuto la possibilità di ritornarvi; ora invece essi aspirano a una patria migliore, cioè a quella celeste. Per questo Dio non si vergogna di essere chiamato loro Dio. Ha preparato infatti per loro una città.

Per fede, Abramo, messo alla prova, offrì Isacco, e proprio lui, che aveva ricevuto le promesse, offrì il suo unigenito figlio, del quale era stato detto: «Mediante Isacco avrai una tua discendenza». Egli pensava infatti che Dio è capace di far risorgere anche dai morti: per questo lo riebbe anche come simbolo.

Parola di Dio

T. Rendiamo grazie a Dio

CANTO AL VANGELO

Alleluia, alleluia

Vegliate e tenetevi pronti,
perché, nell'ora che non immaginate,
viene il Figlio dell'uomo.

Alleluia, alleluia

VANGELO

S. Il Signore sia con voi.

T. E con il tuo spirito.

S. Dal vangelo secondo Luca

12,32-48

T. Gloria a te, o Signore.

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno.

Vendete ciò che possedete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro sicuro nei cieli, dove ladro non arriva e tarlo non consuma. Perché, dov'è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore.

Siate pronti, con le vesti strette ai fianchi e le lampade accese; siate simili a quelli che aspettano il loro padrone quando torna dalle nozze, in modo che, quando arriva e bussava, gli aprano subito.

Beati quei servi che il padrone al suo ritorno troverà ancora svegli; in verità io vi dico, si stringerà le vesti ai fianchi, li farà mettere a tavola e passerà a servirli. E se, giungendo nel mezzo della notte o prima dell'alba, li troverà così, beati loro!

Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora viene il ladro, non si lascerebbe scassinare la casa. Anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

Allora Pietro disse: «Signore, questa parabola la dici per noi o anche per tutti?».

Il Signore rispose: «Chi è dunque l'amministratore fi-

dato e prudente, che il padrone metterà a capo della sua servitù per dare la razione di cibo a tempo debito? Beato quel servo che il padrone, arrivando, troverà ad agire così. Davvero io vi dico che lo metterà a capo di tutti i suoi averi.

Ma se quel servo dicesse in cuor suo: "Il mio padrone tarda a venire", e cominciasse a percuotere i servi e le serve, a mangiare, a bere e a ubriacarsi, il padrone di quel servo arriverà un giorno in cui non se l'aspetta e a un'ora che non sa, lo punirà severamente e gli infliggerà la sorte che meritano gli infedeli.

Il servo che, conoscendo la volontà del padrone, non avrà disposto o agito secondo la sua volontà, riceverà molte percosse; quello invece che, non conoscendola, avrà fatto cose meritevoli di percosse, ne riceverà poche.

A chiunque fu dato molto, molto sarà chiesto; a chi fu affidato molto, sarà richiesto molto di più».

Parola del Signore

T. Lode, a te o Cristo.

PROFESSIONE DI FEDE

(Simbolo degli Apostoli)

Io credo in Dio, Padre onnipotente
creatore del cielo e della terra,
e in Gesù Cristo,
suo unico figlio, nostro Signore;
il quale fu concepito di Spirito santo,

nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato,
fu crocifisso, morì e fu sepolto,
discese agli inferi,
il terzo giorno risuscitò da morte,
salì al cielo,
siede alla destra
di Dio Padre onnipotente;
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito santo,
la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi,
la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne,
la vita eterna. Amen.

PREGHIERA DELLA COMUNITÀ

S. Come servi che, vegliando nella notte, attendono il ritorno del padrone, insieme invociamo la venuta del Signore. Preghiamo insieme e diciamo: Signore, rendici saldi nella fede.

T. Signore, rendici saldi nella fede.

L. Signore Gesù, tu sei il Maestro che ci ricorda la nostra grande storia e ci insegna a vivere; rendici fedeli e saggi nel compito che ci affidi e nell'uso dei tuoi beni. Preghiamo.

T. Signore, rendici saldi nella fede.

L. Vieni, Signore, per i tuoi discepoli di oggi: aiutali a custodire il seme del regno affinché germogli e cresca in una umanità rinnovata. Preghiamo.

T. Signore, rendici saldi nella fede.

L. Ti affidiamo il nostro mondo, con le sue speranze e le sue tragedie; perché gli uomini imparino a vivere la vita con responsabilità, in spirito di servizio e di carità. Preghiamo.

T. Signore, rendici saldi nella fede.

L. Vieni, Signore, per ogni uomo e ciascuna donna: aiutali ad apprezzare la sobrietà e l'essenzialità per essere liberi da ogni sete di possesso sulle persone e sulle cose. Preghiamo.

T. Signore, rendici saldi nella fede.

L. Signore Gesù, dona ai capi delle nazioni saggezza e responsabilità per il bene delle persone e dell'intera umanità; aumenta in tutti i cristiani l'impegno per la presenza nella vita pubblica. Preghiamo.

T. Signore, rendici saldi nella fede.

L. Per la nostra comunità parrocchiale, perché attingendo forza dalla propria fede, operi in favore della promozione e del rispetto di ogni persona umana, aiutando in particolare i più deboli, i più poveri, i più piccoli. Preghiamo.

T. Signore, rendici saldi nella fede.

S. Vieni, Signore Gesù, nella notte del mondo e sostieni con i doni dello Spirito la nostra attesa di te che ci immergi nell'amore del Padre ora per i secoli dei secoli.
T. Amen.

ORAZIONE DOPO LA COMUNIONE

Signore,
tu ci dici di vegliare.
Quante volte nelle gioie e nei dolori
sei giunto all'improvviso nella mia vita.
Ti preghiamo di aiutarci
perché imparimo almeno un poco a vegliare,
che vuol dire vivere consapevolmente l'oggi,
gustando le piccole gioie
e accettando i dolori,
affinché non rimpiangiamo
di non aver vegliato,
mancando l'incontro con Te
e con gli altri.
Amen.

È il servizio la chiave per entrare nel Regno

di Padre Ermes Ronchi

Il fondale unico su cui si stagliano le tre parabole (i servi che attendono il loro signore, l'amministratore messo a capo del personale, il padrone di casa che monta la guardia) è la notte, simbolo della fatica del vivere, della cronaca amara dei giorni, di tutte le paure che escono dal buio dell'anima in ansia di luce.

È dentro la notte, nel suo lungo silenzio, che spesso capiamo che cosa è essenziale nella nostra vita. Nella notte diventiamo credenti, cercatori di senso, raddomanti della luce. L'altro ordito su cui sono intesse le parabole è il termine "servo", l'autodefinizione più sconcertante che ha dato di se stesso.

I servi di casa, ma più ancora un signore che si fa servitore dei suoi dipendenti, mostrano che la chiave per entrare nel regno è il servizio. L'idea-forza del mondo nuovo è nel coraggio di prendersi cura. Benché sia notte. Non possiamo neppure cominciare a parlare di etica, tanto meno di Regno di Dio, se non abbiamo provato un sentimento di cura per qualcosa.

Nella notte i servi attendono. Restare svegli fino all'alba, con le vesti da lavoro, le lampade sempre accese, come alla soglia di un nuovo esodo (cf Es 12.11) è "un di più", un'eccedenza gratuita che ha il potere di incantare il padrone.

E mi sembra di ascoltare in controcanto la sua voce esclamare felice: questi miei figli, capaci ancora di stupirmi! Con un di più, un eccesso, una veglia fino all'alba, un vaso di profumo, un perdono di tutto cuore, gli ultimi due spiccioli gettati nel tesoro, abbracciare il più piccolo, il coraggio di varcare insieme la notte.

Se alla fine della notte lo troverà sveglio. "Se" lo troverà, non è sicuro, perché non di un obbligo si tratta, ma di sorpresa; non dovere ma stupore.

E quello che segue è lo stravolgimento che solo le parabole, la punta più rifinita del linguaggio di Gesù, sanno trasmettere: li farà mettere a tavola, si cingerà le vesti, e passerà a servirli. Il punto commovente, il sublime del racconto è quando accade l'impensabile: il padrone che si fa servitore. «Potenza della metafora, diacona linguistica di Gesù nella scuola del regno» (R. Virgili).

I servi sono signori. E il Signore è servo. Un'immagine inedita di Dio che solo lui ha osato, il Maestro dell'ultima cena, il Dio capovolto, inginocchiato davanti agli apostoli, i loro piedi nelle sue mani; e poi inchiodato su quel poco di legno che basta per morire.

Mi aveva affidato le chiavi di casa ed era partito, con fiducia totale, senza dubitare, cuore luminoso. Il miracolo della fiducia del mio Signore mi seduce di nuovo: io credo in lui, perché lui crede in me.

Questo sarà il solo Signore che io servirò perché è l'unico che si è fatto mio servitore.

San Lorenzo

Martire a Roma

10 agosto 258 d.C.

Lorenzo, da ragazzo, ha visto le grandiose feste per i mille anni della città di Roma, celebrate nel 237-38, regnando l'imperatore Filippo detto l'Arabo, perché figlio di un notevole della regione siriana.

Poco dopo le feste, Filippo viene detronizzato e ucciso da Decio, duro persecutore dei cristiani, che muore in guerra nel 251.

L'impero è in crisi, minacciato dalla pressione dei popoli germanici e dall'aggressività persiana. Contro i persiani combatte anche l'imperatore Valeriano, salito al trono nel 253: sconfitto dall'esercito di Shapur I, morirà in prigionia nel 260. Ma già nel 257 ha ordinato una persecuzione anticristiana.

Ed è qui che incontriamo Lorenzo, della cui vita si sa pochissimo. E' noto soprattutto per la sua morte, e anche lì con problemi.

Le antiche fonti lo indicano come arcidiacono di papa Sisto II; cioè il primo dei sette diaconi allora al servizio della Chiesa romana. Assiste il papa nella celebrazione dei riti, distribuisce l'Eucaristia e amministra le offerte fatte alla Chiesa.

Viene dunque la persecuzione, e dapprima non sembra accanita come ai tempi di Decio.

Vieta le adunanze di cristiani, blocca gli accessi alle catacombe, esige rispetto per i riti pagani. Ma non obbliga a rinnegare pubblicamente la fede cristiana. Nel 258, però, Valeriano ordina la messa a morte di vescovi e preti. Così il vescovo Cipriano di Cartagine, esiliato nella prima fase, viene poi decapitato.

La stessa sorte tocca ad altri vescovi e allo stesso papa Sisto II, ai primi di agosto del 258.

Si racconta appunto che Lorenzo lo incontra e gli parli, mentre va al supplizio. Poi il prefetto imperiale ferma lui, chiedendogli di consegnare "i tesori della Chiesa".

Nella persecuzione sembra non mancare un intento di confisca; e il prefetto deve essersi convinto che la Chiesa del tempo possieda chissà quali ricchezze. Lorenzo, comunque, chiede solo un po' di tempo.

Si affretta poi a distribuire ai poveri le offerte di cui è amministratore. Infine compare davanti al prefetto e gli mostra la turba dei malati, storpi ed emarginati che lo accompagna, dicendo: "Ecco, i tesori della Chiesa sono questi".

Allora viene messo a morte. E un'antica "passione", raccolta da sant'Ambrogio, precisa: "Bruciato sopra una graticola": un supplizio che ispirerà opere d'arte, testi di pietà e detti popolari per secoli.

Ma gli studi (v. Analecta Bollandiana 51, 1933) dichiarano leggendaria questa tradizione. Valeriano non ordinò torture. Possiamo ritenere che Lorenzo sia stato decapitato come Sisto II, Cipriano e tanti altri.

Il corpo viene deposto poi in una tomba sulla via Tiburtina. Su di essa, Costantino costruirà una basilica, poi ingrandita via via da Pelagio II e da Onorio III; e restaurata nel XX secolo, dopo i danni del bombardamento americano su Roma del 19 luglio 1943.

Invochiamo l'intercessione del nostro patrono per le necessità di ognuno e della nostra Comunità.

*O nostro protettore san Lorenzo,
a te ricorriamo nelle nostre presenti necessità,
fiduciosi di essere esauditi.
Grandi pericoli ci sovrastano,
molti mali ci affliggono nell'anima e nel corpo.
Ottienici propizio dal Signore
la grazia della perseveranza
sino a giungere al porto sicuro
della salvezza eterna.
Riconoscenti del tuo aiuto,
noi canteremo le divine misericordie
e benediremo il tuo nome oggi e sempre,
in terra e in cielo.
Amen.*

Vita di Comunità

ORARIO ESTIVO SS. MESSE

Le celebrazioni delle Ss. Messe avranno il seguente orario:

- sabato ore 18.30
- domenica ore 9.00 e 18.30
- dal lunedì al venerdì ore 18.30

SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

def. Marcella Cigagna ved. Corazza di anni 79

def. Pietros Okbajohannes di anni 87

*"Io sono la resurrezione e la vita.
Chi crede in me anche se muore vivrà".*



SS. MESSE PER I DEFUNTI DAL 7 AL 14 AGOSTO 2022

Domenica 7 agosto - XIX domenica del tempo Ordinario

09.00 secondo intenzione

18.30 def. fam. Bergamo e Boccalon

Lunedì 8 agosto

18.30 def. Eugenia Cernigoi

def. fam. Zilli

def. Gavino e Erminia

def. Rina e Santina

Martedì 9 agosto

18.30 def. Italia

per la Comunità

Mercoledì 10 agosto

18.30 def. Angela, Carlo, Augusto

Giovedì 11 agosto

18.30 def. Palmira Persello

def. Francesco e Giuseppe

Venerdì 12 agosto

18.30 def. Celestina Zille

def. Guido Lisotto

Sabato 13 agosto

18.30 def. Nerina e Giuseppe

Domenica 14 agosto - XX domenica del tempo Ordinario

09.00 per la Comunità

18.30 secondo intenzione

CANTI

E SONO SOLO UN UOMO

Io lo so, Signore, che vengo da lontano,
prima del pensiero e poi nella tua mano,
io mi rendo conto che tu sei la mia vita
non mi sembra vero di pregarti così.
"Padre d'ogni uomo" e non ti ho visto mai,
"Spirito di vita" e nacqui da una donna,
"Figlio mio fratello" e sono solo un uomo,
eppure io capisco che tu sei verità.

**E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino,
e insegnerò a chiamarti "Padre nostro"
ad ogni figlio che diventa uomo. (2 volte)**

Io lo so, Signore, che tu mi sei vicino,
luce alla mia mente, guida al mio cammino,
mano che sorregge, sguardo che perdona,
e non mi sembra vero che tu esista così.
Dove nasce amore Tu sei la sorgente,
dove c'è una croce Tu sei la speranza,
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna:
e so che posso sempre contare su di Te!

**E accoglierò la vita come un dono,
e avrò il coraggio di morire anch'io,
e incontro a te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno. (2 volte)**

NOME DOLCISSIMO

Nome dolcissimo, nome d'amore,
tu dei rifugio al peccatore.

Fra cori angelici e l'armonia.

Ave Maria! Ave Maria! (2 volte)

Del Tuo popolo tu sei l'onore
poiché sei Madre del Salvatore.

Fra cori angelici e l'armonia.

Ave Maria! Ave Maria! (2 volte)

SE M'ACCOGLI

Tra le mani non ho niente, spero che m'accoglierai,
chiedo solo di restare accanto a te.

Sono ricco solamente dell'amore che mi dai:

è per quelli che non l'hanno avuto mai.

**Se m'accogli, mio Signore, altro non ti chiederò,
e per sempre la tua strada la mia strada resterà,
nella gioia, nel dolore, fino a quando tu vorrai,
con la mano nella tua camminerò.**

Io ti prego con il cuore, so che tu mi ascolterai,
rendi forte la mia fede più che mai.

Tieni accesa la mia luce fino al giorno che tu sai,
con i miei fratelli incontro a te verrò.

**Se m'accogli, mio Signore, altro non ti chiederò,
e per sempre la tua strada la mia strada resterà,
nella gioia, nel dolore, fino a quando tu vorrai,
con la mano nella tua camminerò.**

LODATE DIO

Lodate Dio, schiere beate del cielo.
Lodate Dio, genti di tutta la terra.
Cantate a Lui, che l'universo creò,
somma sapienza e splendore.

Lodate Dio, Padre che dona ogni bene.
Lodate Dio, ricco di grazia e perdono.
Cantate a Lui, che tanto gli uomini amò
da dare l'unico Figlio.

Lodate Dio, uno e trino Signore.
Lodate Dio, meta e premio dei buoni.
Cantate a Lui, sorgente d'ogni bontà,
per tutti i secoli. Amen.

GUARDA QUEST'OFFERTA

Guarda quest'offerta, guarda a noi, Signor:
tutto noi t'offriamo per unirci a te.

**Nella tua Messa, la nostra Messa,
nella tua vita la nostra vita.** (2 volte)

Che possiamo offrirti, nostro Creator?
Ecco il nostro niente prendilo, o Signor.

CHIESA DI DIO

Chiesa di Dio, popolo in festa,
Alleluia, Alleluia!

Chiesa di Dio, popolo in festa,
canta di gioia: il Signore è con te!

Dio ti ha scelto, Dio ti chiama,
nel suo amore ti vuole con sé:
spargi nel mondo il suo vangelo,
semi di pace e di bontà.

Chiesa di Dio, popolo in festa,
Alleluia, Alleluia!

Chiesa di Dio, popolo in festa,
canta di gioia: il Signore è con te!

Dio ti guida come un padre:
tu ritrovi la vita con lui.
Rendigli grazie, sii fedele,
finché il suo regno ti aprirà.

Chiesa di Dio, popolo in festa,
Alleluia, Alleluia!

Chiesa di Dio, popolo in festa,
canta di gioia: il Signore è con te!

DOV'È CARITÀ E AMORE

Dov'è Carità e Amore, lì c'è Dio.

C'ha riuniti tutti insieme Cristo Amore:
godiamo esultanti nel Signore!
Temiamo ed amiamo il Dio vivente
e amiamoci tra noi con cuore sincero.

Noi formiamo qui riuniti un solo corpo,
evitiamo di dividerci tra noi.
Via le lotte maligne, via le liti
e regni in mezzo a noi Cristo: Dio.
Chi non ama resta sempre nella notte
e dall'ombra della morte non risorge:
ma se noi camminiamo nell'amore,
noi saremo veri figli della luce.

Nell'amore di colui che ci ha salvato,
rinnovati dallo Spirito del Padre,
tutti insieme sentiamoci fratelli
e la gioia diffondiamo sulla terra.

Imploriamo con fiducia il Padre Santo
perché doni ai nostri giorni la sua pace:
ogni popolo dimentichi i rancori,
ed il mondo si rinnovi nell'amore.

Fa' che un giorno contempliamo il tuo volto
nella gloria dei beati, Cristo Dio.
E sarà gioia immensa, gioia vera:
durerà per tutti i secoli, senza fine.